

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

MODENA Che autunno sarà? La risposta tocca a Sergio Cofferati, che arriva a Modena due giorni dopo l'apertura e nel giorno stesso dell'articolo sull'Unità nel quale anticipa alcuni giudizi e conferma lo sciopero generale d'ottobre (la data la deciderà il direttivo della Cgil a fine mese). Conferma accolta con favore da varie parti del centro sinistra, da Rutelli («tutto aiuta una opposizione che costruisce i tempi giusti di una riscossa per il futuro governo») a Vincenzo Vita («sciopero inevitabile»), ma rilancia anche la manifestazione del 14 settembre per «affiancare al capitolo della giustizia quello dell'informazione») a Pecoraro Scania, e dal centrodestra con il solito monotono astio (con La Loggia, che si preoccupa delle patenti: «Cofferati decida se deve svolgere un ruolo politico o un ruolo sindacale»).

Cofferati è arrivato per essere intervistato da Giampaolo Pansa devianando da Roma per Pisa e per il carcere Don Bosco dove ha incontrato Adriano Sofri: «Ho avuto con lui uno scambio di vedute e di opinioni molto interessante. Mi piaceva conoscerlo al di là delle sue vicende e mi piacerebbe incontrarlo anche fuori dal carcere». Perché non vai a visitare altre carceri e carcerati normali?, gli chiederà poi Pansa. «Ci sono stato, anche poche settimane fa, a San Vittore ma sono visite che non fanno notizia».

Alla festa è stato un breve giro tra i vialetti e nelle retrovie, tra le cucine e i cuochi, e poi nello stand dei Ds, firmando l'appello per Amina e per sottoscrivere un'azione di sinistra, e in quello della Cgil, prima della cena al ristorante Vignola (premiato per la buona cucina?). Poi verso la tribuna del Palaconad, stringendo mani e salutando, tanti e soprattutto i primi della fila che sono i pazienti spettatori arrivati con tre ore di anticipo per conquistarsi la fila.

Passione, calore intenso, «affetto» (è la parola che usa lui stesso) per un leader che tra breve non sarà più sindacale e dal quale la gente della festa s'attende molto e intanto parole chiare. Sullo sfondo resta il futuro di Cofferati: lo ha già detto, rifiuta il collegio di Pisa, la visita a Sofri non c'entra con l'ipotesi candidatura, tornerà alla Pirelli, non abbandonerà la politica. Un cartello però raccomanda: «Cofferati, la Pirelli potrà fare a meno di te, l'Italia no». Arturo, pensionato, ex commerciante: «Abbiamo bisogno di lui». L'invito più gridato è: «Tieni duro, Sergio». Per quanto si eserciti in modestia, Cofferati non riesce a ritoccare le attese degli altri per lui: lo vogliono, in campo, leader di qualche cosa, nell'entusiasmo parlando con la gente non si capisce di che cosa, se dei diesse o dell'ulivo o di chissà che altro comunque di questo centro sinistra, un leader di cui tutti dicono di apprezzare almeno due qualità: l'intelligenza e il rigore.

Cosa risponde Sergio Cofferati a Pansa, l'intervistatore burbero, e al suo pubblico, che alle nove di sera riempie Palaconad (mille e duecento posti a sedere, mille altri improvvisati) e dintorni? Intanto, appunto, il fu-

Un seggio per me?
No, grazie
Non mi interessa
credo di non
saper fare
il senatore

”

“ Prima dell'arrivo incontro con Sofri nel carcere don Bosco: ho avuto con lui uno scambio di vedute molto interessante



Rilancia lo sciopero generale e la protesta del 14: il grande Ulivo? Non guardiamo all'America e non cancelliamo le diversità

”

Modena accoglie Cofferati: «Resta con noi»

Bagno di folla per il leader della Cgil che dice: sono un ufficiale di riserva, nel mondo politico a qualcuno fa paura la mia libertà



Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati allo stand della Cgil

Benvenuti/Ansa

L'Unità mette in rete la festa attimo per attimo e ogni sera c'è il direttore

L'Unità On Line segue molto da vicino la Festa modenese. Metà della redazione che cura il sito si è trasferita a Modena, una redazione «da campo» cura le pagine speciali dedicate a questo grande appuntamento. Con l'ambizione di dirvi, soprattutto chi sono le donne e gli uomini che «fanno» questa festa. Tra le iniziative, oltre allo speciale del Sito, un collegamento diretto in video, via Internet, ogni sera, tra la redazione romana e quella modenese, durante il quale il nostro direttore illustrerà la prima pagina del giornale in edicola la mattina successiva. I primi due appuntamenti sono stati un grande successo, sia tecnico che di pubblico. Tra tanta telematica anche due dibattiti «tradizionali». Il primo, domenica 8 settembre alle ore 16,30 nella saletta dibattiti della libreria, avrà per titolo «La rete del lavoro», un confronto sui temi del lavoro in rete e sui nuovi lavoratori, i cosiddetti co.co.co. (coordinati e continuativi), ma non solo. A moderare la discussione il nostro Bruno Ugolini. Il secondo, «Senza rete: prove tecniche di informazione libera», avrà come moderatore Luca Landò, uno dei vicedirettori de L'Unità, responsabile dell'edizione on line. Al centro del confronto le opportunità dell'informazione alla prova delle nuove tecnologie. L'appuntamento è per sabato 21 settembre alle 16,30.

un ufficiale della riserva, a disposizione. Credo ci sia bisogno di una cesura tra l'attività di adesso e quella politica eventuale futura. Non ci sono emergenze. C'è il senso invece di uscire senza rumore».

Seguono i giudizi sul governo, sulle sue disastrose politiche, sulle decisioni ultime che bloccano le tariffe (una, quella della luce), rimandando di qualche mese gli effetti dell'inflazione, sul girotondo dei numeri, sull'inattendibilità delle previsioni. Che paese ci consegnerà questo centrodestra: la strategia della maggioranza è chiara, per compiacere certe categorie si punta a divaricare sempre più redditi alti e redditi bassi, a creare un abisso tra imprese e lavoratori attraverso le politiche salariali.

L'autunno e lo sciopero generale sono per reagire a questa strategia pericolosa per tutti: «La politica - risponde Cofferati alle polemiche del presidente del senato Pera - si fa nei luoghi istituzionali, come il Parlamento, si fa anche in piazza, dove si costruiscono e si rendono visibili progetti alternativi».

E il centrosinistra? Non mi pare, critica Pansa, si stia preparando nel modo giusto. Che cosa potrebbe essere il «grande Ulivo»? Qualcosa, come vaticinò Bertinotti, di simile al partito democratico americano? «Mi pareva ragionevole che le forze dell'opposizione cercassero di costruire un involucro nuovo, non ho mai pensato a qualcosa che somigliasse al partito democratico americano. I partiti rispondono a una cultura, a una tradizione, a un contesto. L'Ulivo si era presentato con la forza di una cultura nuova. Fallita quell'esperienza si è tornati al segno e ai limiti di una coalizione di partiti diversi».

Tante responsabilità per una sconfitta. Come rimontare questa posizione se ne introducono qualche novità. La novità possibile sarebbe tornare a quella esperienza che aveva condotto il centrosinistra al successo. Grande Ulivo perché bisogna ridare spazio ai partiti che avevano contribuito al primo Ulivo, partendo dal programma, dalle questioni di merito sulle quali costruire questa nuova dimensione larga della rappresentanza, senza cancellare identità, senza cancellare appartenenze e diversità. L'Unità non è qualcosa di astratto». Vale anche per i sindacati e le loro divisioni.

Qui la gente lo vuole in campo, non si capisce se coi Ds o con l'Ulivo, leader anche se non sa di che cosa

”

Dalle scorte alimentari al posto di polizia Ecco tutti i numeri della grande Festa

DALL'INVIATO

Federica Fantozzi

MODENA Quanto si mangia alla Festa dell'Unità? Parecchio, a giudicare dal brusio di mescelle degli avventori dei ristoranti. Per saperlo con buona approssimazione si possono contare i bocconi. In alternativa, i numeri li dà Normanno Montanari, responsabile dei magazzini. Dietro gli stand, nelle «retrovie» fatte di celle frigorifere e piramidi di casse, sono stipate le scorte alimentari per 23 ristoranti e 13 punti ristoro. Eccole. 3mila fusti di vino sfuso da 25 litri ognuno, e altrettanti di birra. 30 mila bottiglie di vino da tavola, fra Lambruschi pregiati, spumanti e Sangiovese.

50mila lattine di bibite analcoliche. Due milioni di bottiglie d'acqua: una a testa per le presenze attese, il carico di 15 autotreni. 4mila bottiglie di sciroppi alla frutta per granite. 4mila liquori da servire nelle enoteche. I preferiti: nocino, limoncino, mirtilino. Negli enormi frigo sono appesi 100 quintali di costine di maiale, altrettanti di arrosti e bracirole. Ancora: 500 quintali di patatine fritte. 600 di pesce, ben più venduto della carne. Due le possibilità: il ristorante Nonantola di pesce Adriatico, primo negli incassi, e quello livornese di pesce del Tirreno. Qui si mangiano il caciucco - la zuppa con scorfano, palombo, seppie, polpo e gallinella - e lo stoccafisso in umido che inghiotte quasi tutte le scorte di

baccalà. Poi, 100 quintali di mozzarella e latticini. Fra questi lo squacquerone, simile allo stracchino: con la rucola, è il ripieno naturale delle piadine prodotte e servite a getto continuo.

Sugli scaffali giacciono 150 quintali di prosciutti, salumi e mortadelle. Non trascurato il grano per le degustazioni: 20 quintali, pari a 100 tonde forme. Infine, 100 quintali di farina. Quella di Sorrento è riservata alle pizze. Montanari è pratico del settore. Oggi in pensione, è stato per 15 anni responsabile del supermercato alla Coop Estense. Ha gestito una cucina - per la Cooperativa Italiana Ristorazione - da 8000 pasti al giorno destinati alle scuole elementari e materne del modenese. Ha diretto un albergo all'Isola d'Elba: una «casa per ferie» dove un'azienda mandava in villeggiatura i dipendenti. Per il magazzino ha una passione e già se ne è occupato a giugno, durante la Festa dell'Unità di mezza estate. Da maggio lavora al coordinamento per la Festa in corso. Sotto di lui ci sono 25 volontari: 4 al settore carni, 2 ai salumi, 2 ai

congelati (verdure, cacciagione e baccalà), 3 al trasporto merci agli stand, un «muletista» per l'acqua, 3 turni di notte, 5 in amministrazione, 5 per i generi misti. Alle 22 chiudono, in nottata arrivano le ordinazioni dai ristoranti, il mattino dopo comincia la distribuzione delle vettoviaglie. I guadagni? Esempio vini: «Il guadagno medio è di 3 euro a bottiglia. Lo spumante Franciacorta l'abbiamo comprato a 9 euro e lo rivendiamo a 12».

Chi vuole davvero farsi del male? Gnocco fritto con Nutella innaffiato da birra alla spina formato magnum. E dopo che uno si è fatto male? Per curare c'è un pronto soccorso interno, con presidio medico fisso e un'ambulanza a disposizione. Per prevenire c'è il posto di polizia: 15 agenti fissi con un paio di macchine. Per il resto, si regolano in base al programma: «Stasera (ieri, ndr) ci sono i Litfiba e serviranno rinforzi». C'è pure Cofferati. «Certo, arriveranno altri 10 poliziotti». Per eventuali incidenti ci sono i vigili del fuoco. Per rifornirsi di contanti c'è il bancomat ben collocato in mezzo agli stand.

Alla festa dell'Unità di Bologna, nell'arena spettacoli del Parco Nord, no stop da mezzogiorno a notte inoltrata delle band snobbate dalle grandi etichette musicali

Zaino in spalla e sacco a pelo, in fila per l'Independent Days Festival

Eleonora Capelli

Ore dieci del mattino, finalmente si aprono i cancelli dell'Independent Days Festival alla Festa de l'Unità di Bologna. Finalmente perché i ragazzini che da quattro anni vengono da tutta Italia per vedere dal vivo i gruppi citati sugli zainetti e sulle magliette, alle dieci del mattino sono già stanchi di aspettare. Arrivano in treno, con lo zaino sulle spalle, dopo aver passato la notte nei sacchi a pelo, dormendo qui e là, ed esigono di vedere dal vivo le band snobbate dalle grandi etichette musicali, quelle della scena «alternativa», che magari a scuola conoscono solo loro. Basta avere 20 euro e una giornata libera, il concerto dura da mezzogiorno a notte inol-

trata. Non un appuntamento qualsiasi, questo Festival. Non il solito concertone estivo, cui possono partecipare tutti, basta che ascoltino qualche volta la radio e si ricordino le parole dei tormentoni estivi. Un palco speciale per gruppi che stanno emergendo dal così detto «underground», che hanno inciso appena un disco, e anche un evento che comprende le esibizioni di quelli che «ce l'hanno fatta», che qualche anno fa hanno partecipato come illustri sconosciuti e adesso registrano il tutto esaurito (o come dicono nell'ambiente, il «sold out») ai concerti. Band sempre contro corrente, che anche nel successo restano «comode», mai commerciali. Gli anni scorsi il Festival ha visto la presenza degli Offspring, di band leader del Nu metal come Limp Bizkit e Blink 182, e

personaggi come Manu Chao e Joe Strummer. Quest'anno sono i Subsonica a riunire le caratteristiche richieste: si esibiranno per ultimi sul palco coperto del Parco Nord, una struttura con otto torri avveniristiche che ne sostengono il tetto, creata apposta per l'occasione.

Ed accanto al gruppo torinese, reduce dal successo di «Amorematico» che ha registrato vendite da Disco d'oro, ci saranno i No FX, anche loro headliner, band di punta della scena punk americana. Ma la caratteristica del Festival è quella di captare le nuove tendenze della musica più che di celebrare artisti già noti, di testimoniare il variare della scena internazionale. Quest'anno gli organizzatori parlano di «rinascimento del rock'n'roll», e hanno invitato da Auckland,

Nuova Zelanda, i D4, gruppo che ha appena esordito con «Twenty», un disco che sembra tratto direttamente da «Nuggets», la storica compilation di garage rock'n'roll anni '60. Dall'Inghilterra rispondono gli Ikaras, che si stanno facendo largo anche loro a colpi di rock. L'hardcore punk ha lasciato invece spazio al così detto emo-core, una versione meno arrabbiata del punk tradizionale, più intimista e «viscerale». Sul palco dell'Independent ci saranno gli ultimissimi esponenti di questo genere musicale, i Something Corporate. C'è posto anche per «fenomeni» come i The Music, definiti dal New Musical Express «la band con più potenzialità uscita dalle cantine dopo gli Oasis» e che sono già stati arruolati dalla Hut, l'etichetta che scoprì i Verve. Questi teen-

ager di Leeds che «sembrano aver fatto indigestione di Led Zeppelin, Jane's Addiction e dischi di musica elettronica» saranno sul palco alle 22. Per quanto riguarda la scena italiana, Independent propone i Meganoidi, una delle band di ska più interessanti del momento che con «Meganoidi vs Municipale» è stata il tormentone di Mtv, i collaudati Modena City Ramblers che a dispetto dei dieci anni di attività non tradiscono la vocazione d'origine con l'ultimo album «Radio Rebelde», e i Punkreas, gruppo di punta della scena punk italiana. Poi Jon Spencer Blues Explosion, No Use For A Name, Stick of It All, Bouncing Soul, Pulley.

E se i loro nomi non vi dicono niente, non preoccupatevi. Se tutto va secondo le previsioni, li conoscerete presto.

**GIUSTIZIA UGUALE
GARANZIE UGUALI**

PER TUTTI

**Roma 14 settembre
TUTTI IN PIAZZA
PER LA DEMOCRAZIA**

arci